

Schemi morfomici in diatopia e diacronia: l'apporto dei dialetti settentrionali, toscani e perimediani alla conoscenza della morfologia romanza

Mario Wild, Alberto Giudici (Università di Zurigo)

I dati ricavabili dall'*AIS* (cc. 359, 384, 1601, 1637, 1654, 1693, 1695 e 1696) permettono di identificare una distribuzione particolare dell'allomorfa radicale che fino ad oggi sembra esser passata quasi inosservata negli studi di dialettologia:

(1) Distribuzione dell'allomorfa radicale a Civitella Benazzone (prov. Perugia; pt. 555):

a.

'dire'	1 sg.	2 sg.	3 sg.	1 pl.	2 pl.	3 pl.
ind. pres.	'di:ko	'di:ki	'di:tʃe	di'tʃe:no	di'tʃe:te	'di:kα ^e no
cong. pres.		'di:ki				

b. altri verbi interessati: 'bere' (*begg-o, beggh-i, beggono* ≠ *beve, bavéno*), 'cogliere' (*colg- ≠ cojj-*), 'potere' (*poss- ≠ pual-/pod-*), 'vedere' (*vegg- ≠ ved-*), 'venire' (*veng- ≠ vien-/n-*), 'volere' (*volg-/vojj- ≠ vol-*)

Facendo astrazione dalla scarsità di dati relativa alla maggioranza delle celle del congiuntivo presente (sulla difficoltà della ricostruzione degli schemi morfomici nelle varietà meridionali si veda il recente contributo di Loporcaro/Kägi/Gardani 2018), si nota subito che il paradigma non corrisponde a quello atteso per l'area geografica in questione (lo schema a U, cfr. Maiden 2018a: 89) e che, più in generale, la ripartizione non sembra corrispondere a nessuno dei noti schemi morfomici. Stando ai dati dell'*AIS*, l'estensione analogica dell'allomorfo radicale appartenente allo schema a L/U alla seconda persona singolare dell'indicativo presente sembrerebbe, a ben vedere, molto più diffusa di quanto ci si potrebbe aspettare. Infatti, tale distribuzione è attestata – con poche eccezioni (come Perugia [pt. 565], Panicale [pt. 564] e Ancona [pt. 539]) – nei dialetti cosiddetti perimediani (su cui cfr. almeno Vignuzzi 1994: 332). Numerosi sono gli esempi anche in Toscana (cfr. p.es. Incisa [pt. 534], Sinalunga [pt. 553] e Gavorrano [pt. 571]) e nei dialetti settentrionali – dove, naturalmente, la terza persona plurale dell'indicativo presente rimane esclusa dallo schema – tra cui i dialetti istrioti (vd. Rovigno [pt. 397] e Dignano [pt. 398], cfr. Tekavčić 1975) e il bergamasco (ptt. 244-246).

Questo quadro viene confermato e, anzi, ulteriormente ampliato da altre fonti: ne troviamo casi a Jesi (prov. Ancona; 'dire' e 'venire', cfr. Gatti 1910: 686; 689), Arcevia (prov. Ancona; 'dire', 'parere', 'rimanere', 'tenere' e 'venire', cfr. Crocioni 1906: 34), Sant'Angelo di Roccalvecce (prov. Viterbo; 'morire', cfr. Cimarra/Petroselli 2008: 78), Orvieto ('tenere' e 'venire', cfr.

Moretti 1987: 134), Bolsena (prov. Viterbo; ‘maledire’, ‘salire’, ‘tenere’ e ‘venire’, cfr. Casaccia/Tamburini 2005: 23) e – per la Toscana – ad Arezzo (‘venire’, cfr. Nocentini 1989) e Cortona (‘dire’ e ‘venire’, cfr. Felici 1985: s.vv.).

Una simile ripartizione paradigmatica si può osservare anche in alcuni verbi rumeni, dove la prima e la seconda persona singolari condividono, all’indicativo presente, uno stesso allomorfo radicale. Per alcuni verbi tale distribuzione può essere spiegata con una regola fonologica (palatalizzazione/affricazione dovuta a [i], come per es. nel paradigma di *auzi* ‘sentire’), per altri invece bisogna presupporre l’influsso analogico (puramente morfologico) dei verbi, appena descritti, dove la distribuzione è spiegabile fonologicamente (cfr. Maiden 2018b).

Se per il rumeno si può pensare a un’origine fonologica dello schema in questione, come si spiegherà invece la situazione italoromanza?

Nel contributo qui proposto illustreremo a) la distribuzione diatopica e diacronica della ripartizione paradigmatica individuata nelle varietà italoromanze, b) la sua origine e c) le sue proprietà “morfomiche” tra congruenza e convergenza.

Bibliografia

- AIS = Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1928-1940). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen: Ringier.
- Casaccia, Mauro/Tamburini, Pietro (2005). *Il vernacolo di Bolsena: fonetica, morfosintassi, glossario*, Bolsena: Città di Bolsena.
- Cimarra, Luigi/Petroselli, Francesco (2008). *Contributo alla conoscenza del dialetto di Canepina*, Civita Castellana: Amministrazione Comunale di Canepina/Amministrazione Provinciale di Viterbo.
- Crocioni, Giovanni (1906). *Il dialetto di Arcevia (Ancona)*, Roma: Loescher.
- Felici, Sante (1985). *Vocabolario cortonese: Sapienza popolare in Val di Chiana. Parole e cose che scompaiono, parte seconda*, Arezzo: Tipografie Riunite Marmorini.
- Gatti, Riccardo (1910). *Il dialetto di Jesi*, «Zeitschrift für Romanische Philologie» 34: 675-700.
- Loporcaro, Michele/Kägi, Nadia/Gardani, Francesco (2018). *Morfomi sommersi in pantesco o dell’arte di arrangiarsi in morfologia*. In De Angelis, Alessando/Chilà, Annamaria (a c. di), *Capitoli di morfosintassi delle varietà romanze d’Italia: teoria e dati empirici*, Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani: 273-305.
- Maiden, Martin (2018a). *The Romance Verb. Morphomic Structure and Diachrony*, Oxford: Oxford University Press.
- Maiden, Martin (2018b). *Romanian iotacization and the morphology of second person singular present verb-forms. The type (tu) vii, (tu) rămâi*, «Revue roumaine de linguistique» 63: 324-340.
- Moretti, Giovanni (1987). *Umbria*, Pisa: Pacini.
- Nocentini, Alberto (1989). *Il vocabolario aretino di Francesco Redi, con un profilo del dialetto aretino*. Firenze: Elite.
- Tekavčić, Pavao (1975), *Caratteristiche e problemi del verbo istroromanzo*, «Studia Romanica et Anglica Zagabriensia» 39: 55-105.
- Vignuzzi, Ugo (1994). *Il volgare nell’Italia mediana*, in: Serianni, Luca/Trifone, Pietro (a c. di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., vol. III: *Le altre lingue*, Milano: Einaudi, 329-372.